

## FINCHÉ C'È VITA C'È ASSOCIAZIONE

Ogni generazione vive diversamente le motivazioni della vita associativa, ma potremmo dire che finché c'è vita c'è Associazione.

Quasi ciascuno sente prima o poi il desiderio di far parte di un gruppo di persone finalizzato a un obiettivo, unito da un ideale, da un progetto, da una passione. In molti territori della nostra Italia c'è una lunga e fiorente tradizione di vita associata, in grado di alimentare la società, la qualità della vita, la politica (non sempre). In altre zone, il tessuto associativo ha maglie più larghe, è indebolito dal disincanto, ma si accende rapidamente quando trova interpreti appassionati.

I modelli sociali che marginalizzano le Associazioni finiscono per creare un rapporto squilibrato tra istituzioni e singole persone, con le seconde che s'illudono di poter esercitare una libertà individuale (nei paesi in cui è consentita), ma finiscono per non averne il tempo e i mezzi.

È inutile negarlo: spesso è faticoso entrare in modo attivo in un'Associazione. Significa "rubare" tempo al lavoro, alla famiglia, agli amici di sempre; comporta studio, approfondimento dei temi, allenamento a sostenere e far evolvere le proprie opinioni, visibilità non sempre gradita. E anche i "riti associativi", per quanto fondamentali e necessari, possono contribuire a questa fatica.

Con la nascita dei social network ha preso piede l'idea che questi potessero sostituire i legami tradizionali, ma oggi è del tutto evidente che si tratta soltanto di canali aggiuntivi, mai sostitu-

tivi della relazione personale, concretamente umana.

La forza di un'Associazione sta nel sapersi rinnovare senza perdere il cuore della propria missione e del proprio ruolo nella società, sapersi adattare alle identità, sempre più articolate, dei suoi soci, guardare al futuro, e anche alleggerirsi di ciò che pesa e serve poco. La catena dei legami personali non deve mai indebolirsi e perché ciò avvenga devono essere vincoli sinceri, solidi, capaci di superare l'interesse e l'egocentrismo.

Manageritalia s'interroga spesso sul futuro, investe su nuovi strumenti e competenze, sviluppa i suoi servizi per gli associati, cerca di farne sentire la voce nella società. Ma mentre proviamo ad accelerare il passo non possiamo rischiare d'indebolire i legami e rallentare la ricerca di nuovi attori della scena associativa. Le assemblee che celebriamo due volte l'anno, le riunioni dei consigli direttivi, gli eventi sempre più numerosi e articolati, i progetti del Piano operativo non sono contenitori da riempire, ma occasioni di crescita e di opportunità, di apertura e di attrazione, rivolte a persone capaci di dividerne e alimentarne lo spirito. Nessuno dei nostri associati è un numero, un cliente, uno spettatore passivo: ciascuno può arricchire la vita associativa e insieme la propria. La ricetta è quella dei bravi cuochi e delle loro brigate: materia prima di qualità, studio e sperimentazione, passione, desiderio di condividere il risultato.

Buon appetito.

Mario Mantovani

<https://it.linkedin.com/in/mantovani>

[mario.mantovani@manageritalia.it](mailto:mario.mantovani@manageritalia.it)

